

# Presi subito dopo il colpo in banca

*La polizia blocca tre pendolari delle rapine e un basista*

## LA STORIA

«Sequestro? No chiarimento...»

**NESSUN SEQUESTRO**, soltanto una discussione per completare la compravendita di un'auto. Questa la versione che due albanesi arrestati dai carabinieri di Orbetello hanno raccontato ieri al gip nel corso dell'udienza di convalida dell'arresto. La storia comincia a Perugia, dove i due acquistano un'auto da un privato. Questi, però, secondo i due, non completa il passaggio di proprietà, cosa che impedisce loro di fare la revisione dell'auto. Così i due raggiungono l'uomo a Porto Santo Stefano, dove vive con la compagna e qui cercano il chiarimento in strada, mentre la ragazza avverte i carabinieri. Di altro genere la versione della 'vittima', che invece parla di un tentativo di sequestro per estorcergli denaro.



## REAZIONE IMMEDIATA

Due momenti del blitz della polizia che ha bloccato i quattro rapinatori catanesi che hanno agito a Bastia Umbra

di ERIKA PONTINI

— BASTIA UMBRA —

**S**APEVANO — gli investigatori di squadra mobile e Sco — che una 'batteria' di siciliani poteva colpire in Umbria. Ma ignoravano quando e dove. Un'accurata attività investigativa preventiva attorno al mondo dei rapinatori pendolari avevano 'segnalato' il possibile blitz in banca e indicato anche una delle vetture su cui i malviventi credevano di muoversi indisturbati per i sopralluoghi. E così ieri mattina alle 10 quando è scattato l'allarme nella filiale di Bastia Umbra della Cassa di Risparmio di Foligno gli investigatori agli ordini di Domeni-

co Profazio e di Marco Chiacchiera sono scattati. In banca due banditi, armati di taglierino e con un paio di occhiali scuri sul volto, avevano appena portato via un magro bottino.

**UNA SQUADRA** ha intercettato i due banditi, entrambi di origine catanese, in un albergo di Ponte San Giovanni dove avevano alloggiato nei giorni precedenti al colpo. Erano tornati solo per prendere le valige e ripartire per la Sicilia. I due trovati con addosso 600 euro in contanti e i taglierini avrebbero subito ammesso. Un altro gruppo di 'mobiliari' è invece riuscito a fermare a Santa Maria degli Angeli gli altri due del presunto commando: il 'palo' e il pre-

## Avevano tredici chili di droghe Condannati a tre anni e due mesi

— PERUGIA —

**ERANO STATI ARRESTATI** con circa 13 chili di droghe. Hashish, marijuana, cocaina ma anche l'Mdma, uno stupefacente di sintesi utilizzato per confezionare l'ecstasy e ancora poco conosciuto sul mercato perugino, ma ieri gli imputati, tre algerini e un libanese — difesi dagli avvocati Alfredo Maccarone e Franco Libori (per uno dei tre) — se la sono 'cavata' con una condanna a tre anni e due mesi di reclusione. Che, a fronte dell'indulto e di tre mesi di carcerazione preventiva, prevede che non tornino mai più dietro le sbarre. Assolta invece «per non aver commesso il fatto» una romana, assistita dall'avvocato Giovanni Picuti, che aveva preso in affitto l'appartamento oggetto del blitz della polizia.

sunto basista che probabilmente stavano per raggiungere la stazione ferroviaria dopo aver tentato invano di contattare i complici, nel frattempo fermati.

**IL BASISTA**, in particolare, concittadino dei tre pendolari aveva — è l'ipotesi investigativa — messo a disposizione un'auto pulita e fornito supporto logistico alla batteria. Sono tutti in manette e già oggi il pm titolare delle indagini, Gabriele Paci, dovrebbe chiedere al gip la convalida dell'arresto e l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Indagini sono in corso per verificare se siano responsabili anche di altri colpi messi a segno nel centro Italia.

di SILVIA ANGELICI

— PERUGIA —

«PERUGIA NON VUOLE più essere luogo dello spaccio e della criminalità». C'era anche il sindaco Renato Locchi nella delegazione dei primi

cittadini che hanno incontrato a Roma il Ministro degli interni, Giuliano Amato, per discutere di sicurezza e sollecitare misure concrete per arginare la piaga del crimine metropolitano. Locchi, al termine dell'incontro, ha espresso un giudizio positivo: «E' stata una riunione interlocutoria, non esaustiva, ma ho apprezzato che l'impegno del governo in materia di sicurezza — ha detto — si sia tradotto in un pacchetto concreto di misure, tra le quali la certezza della pena e la severità per i reati particolarmente gravi. Vista l'urgenza dei problemi, ci auguriamo che lo strumento sia quello del decreto legge. Abbiamo tutti chiesto che in

## L'INCONTRO «NON VOGLIAMO ESSERE AL CENTRO DELLO SPACCIO» Locchi al vertice con il ministro Amato «Sicurezza, subito un decreto legge»

questo pacchetto si affrontino questioni come la prostituzione nelle strade, lo spaccio della droga e il nomadismo con i reati collegati a questi fenomeni. Per la prostituzione si è convenuto che l'unico strumento utile è il divieto di esercitarla per le strade: altre misure di tipo amministrativo risultano palliativi che non risolvono questo squallido spettacolo. Quanto alla droga, è stata auspicata una più puntuale distinzione tra spaccio e consumo con pene severe e certe per i trafficanti. Perugia non vuole più essere una piazza dello spaccio. Vogliamo che si interrompa il flusso di droga che arriva in città, altrimenti gli arre-

sti dei piccoli e medi spacciatori servono a poco. E' stato anche posto l'accento sulla necessità di colpire i reati connessi al fenomeno del nomadismo, specialmente il racket che spesso lo controlla. Quanto a Perugia, nei primi giorni di ottobre si svolgerà la prima riunione in Prefettura per far partire l'iter che porterà alla definizione del patto per la sicurezza».

**IL DIBATTITO**  
Raffaelli: «Servono risposte diversificate»  
Forza Italia:  
«Ronde disarmate»

**LA SICUREZZA** è stato anche il tema all'ordine del giorno della riunione dell'Anci regionale. Per il presidente Paolo Raffaelli «le problematiche sulla sicurezza devono essere analizzate in maniera diversificata per trovare risposte

mirate e non univoche». Da qui la proposta di aggiornare i protocolli di collaborazione tra i vari organi istituzionali che si occupano di sicurezza e di non limitarli ai grandi centri, in maniera tale da creare una rete che coinvolga anche i piccoli Comuni.

**INTANTO** il consigliere di Fi Andrea Romizi propone la creazione di ronde cittadine non armate. «Una sorta di accompagnatori sociali, volontari della sicurezza muniti di fischietto e cellulare — spiega — in grado di controllare i territori più a rischio e fornire un servizio ai cittadini più indifesi». Frecciate all'amministrazione arrivano anche dal consigliere di An Rocco Valentino, che, riferendosi in particolare modo al caso del Bellocchio, accusa il Palazzo di «inerzia e sordità».